

LE EROINE DELLA PICCOLA IMPRESA



◆ Valerio Goletti

«Nel paese in cui le donne fanno più fatica a trovare un lavoro e a mantenerlo, sono tante quelle che non si arrendono e un lavoro se lo inventano». È questo l'incipit del saggio di Angela Padrone, *Imprese da favola* (Marsilio, pp. 158, € 15), che raccoglie storie di donne imprenditrici che, come personaggi di una fiaba, attraversano prove difficili e raggiungono risultati eccezionali. Le loro vi-

gende non sono solo un racconto di autodeterminazione, ma fanno capire quanto l'energia femminile può contribuire alla crescita: queste *self made women*, infatti, creano nuovi posti di lavoro, producono beni, servizi, idee. E queste imprenditrici non sono uno spicchio insignificante dell'economia italiana, tutt'altro. Secondo le stime di Unioncamere, in Italia ci sono oltre un milione e 400mila imprese fondate e guidate da donne e la cifra raddoppia se si prendono in considerazione, oltre alle titolari, anche le amministratrici, le socie o altre donne che abbiano cariche rilevanti all'interno dell'azienda. La gran parte di queste imprese sono formate da una sola persona (860mila) e ovviamente sono di piccole dimensioni. Dati che confermano quanto sostenuto da Maurizio Ferrera nel suo saggio *Il fattore D*: «Senza le donne l'Italia non può tornare a crescere». In pratica, conferma Angela Padrone, «se per magia il tasso di occupazione femminile fosse uguale a quella maschile il Pil salirebbe di una percentuale compresa tra il 12% e il 17%». Quindi «non valorizzare e non dare più opportunità alle donne, nelle aziende e in tutto il mercato, è uno spreco che non ci possiamo permettere». L'imprenditrice italiana ha mediamente un'età piuttosto alta, 54 anni. E spesso ha

creato la sua impresa negli ultimi vent'anni: l'81% delle imprese femminili è nato tra il 1990 e il 2008. Molte donne del resto si sono ritrovate più attive e intraprendenti dopo i 40 anni rispetto a quando erano ventenni o trentenni. A quel punto rinviare la realizzazione di un'idea non era più possibile e loro hanno deciso di buttarsi.

Le storie scelte dall'autrice sono il resoconto di una forza sommersa, che riesce a emergere nonostante gli ostacoli. Ci sono le esperienze di vita di chi non è nata imprenditrice ma si è inventata come tale in un momento di svolta. Ci sono le esperienze di donne che non hanno avuto paura di misurarsi con i classici lavori «da maschi». Ci sono le vicende di coloro che si sono inserite in un'azienda di famiglia già avviata apportando anche importanti elementi di innovazione e di crescita. E infine ci sono le più ambiziose: «Artigiane e imprenditrici che vogliono superare le barriere e gli ostacoli che troppo spesso dividono i piccoli imprenditori gli uni dagli altri e li indeboliscono. Donne che hanno cercato alleanze, hanno intessuto rapporti, hanno pensato alla crescita in collegamento con altri. Anche questo è il made in Italy che sorregge la nostra economia, non solo quello dei grandi maschi».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.